

ECONOMIA Le rilevazioni settimanali vedono però listini negativi per il grano duro e tenero

Prezzi agricoli: in rialzo riso e suini

Ancora una settimana nera per il grano duro e tenero. In rialzo risoni e risi secondo le rilevazioni di Ismea e della Granaria di Milano. Borsa merci telematica italiana (Bmti) ha evidenziato un andamento ribassista dei risoni all'inizio dell'anno, poi a marzo il trend si è invertito con i prezzi dei risoni che sono tornati a salire. Nel complesso, secondo Bmti, i listini si mantengono su livelli storicamente elevati, in particolare per i classici risi da risotto quali Arborio, Carnaroli, Roma, in crescita a febbraio rispettivamente del +92% del +56% e del +72% rispetto a febbraio 2022. Ancora giù il latte che a Milano ha perso l'1,1% e l'1,6% a Verona. Tengono invece i suini.

Carni - Pochi movimenti per le carni bovine. Solo a Modena i balotti Frisone pezzata nera I



qualità sono aumentati del 2,4%, dell'1,1% i balotti incrocio extra. Per quanto riguarda i suini ad Arezzo rialzi del 2,5% per le scrofe, del 2,4% (30 kg), del 2,3% (40 kg), dell'1,9% (65 kg) e per i capi da macello +1,1% per 115/130 kg e oltre 180 kg. A Parma i suini da allevamento segnano +0,9% per la taglia 100 kg, +1,6% (15 kg), +4% (25 kg), +2,3% (30 kg), +2,2% (40 kg), +2% (50 kg), +1,9% (65 kg) e +0,4% (80 kg), per i capi da macello +0,5% (144/152 kg e

160/176 kg). A Perugia incrementi dallo 0,9% dei 100 kg a +2,6% per i 30 kg, per i capi da macello +0,5% (160/176 kg e 90/115 kg). Tra gli avicoli a Cuneo in aumento del 5,4% i polli. In salita del 4,8% i conigli ad Arezzo.

Cereali - Sul fronte dei cereali a Milano segno meno per il frumento duro mercantile fino (-1,2%) e per quello estero non comunitario (-2,2%). Il grano tenero fino ha perso il 3,4%, il 3,7% le varietà speciali, il 3,9% i grani di forza. Giù del 3,6% il frumento tenero estero comunitario. Perdono mais (-2,7%) e orzo estero (-2,9%). In salita i risi Baldo e Roma (+1,2%), Balilla e Centauro (+2,8%), Carnaroli (+2,6%), Ribe, Dardo e Luna (+5,7%), Roma (+1,2%), Selenio (+1,5%). Anche a Vercelli in crescita del 4,8% i risi Ribe,

Dardo e Luna. A Cuneo su terreno negativo il grano tenero mercantile (-2,1%) e mercantile (-2,4%), positivo solo il fino (+0,7%). A Novara +4,6% per il riso Selenio. A Verona il frumento tenero fino cala del 4,1%. Bene il riso a Mortara: +4,5% Carnaroli e +6,1% Selenio. A Bologna -2,7% il grano tenero mercantile e fino, -2,8% per i grani di forza e -2,6% per le varietà speciali. In flessione il tenero estero comunitario (-2,8%). Giù orzo nazionale (-3,1%) ed estero (-3,8%). A Catania in perdita dell'1,3% il grano duro buono mercantile, fino e mercantile. Tra i semi oleosi -1,8% i semi di soia a Milano.

A Genova flessioni per l'olio di semi raffinati di arachide (-0,8%), girasole (-1,6%) e mais (-0,6%). Stesso trend a Bologna con i semi di soia a -1,1%.

In aumento le malattie professionali

Disturbi muscolari, quelli del sistema nervoso e perdita dell'udito continuano a rappresentare, anche nel primo mese del 2023, le prime tre malattie professionali denunciate.

In linea di principio, non è sempre facile qualificare come professionale una malattia per il possibile concorso di più cause anche extra-lavorative. Ma un fatto appare incontrovertibile: il problema è di grande attualità e sta assumendo proporzioni crescenti.

Infatti, in base agli ultimi dati disponibili, l'Inail segnala che solo nel primo mese del 2023 sono state denunciate all'Istituto 4.756 malattie professionali. Il dato già di per sé significativo ha una connotazione ulteriore in quanto le malattie di origine professionale denunciate sono state 1.460 in più rispetto allo stesso mese del 2022 con un aumento del +44,3%. L'incremento è del 54,6% rispetto al 2021 e del 2,6% sul 2020, mentre il dato è in calo del 3,1% rispetto al 2019.

Anche per questo l'Epaca da molto tempo propone una maggiore prevenzione e porta

avanti sul territorio una campagna di comunicazione, di studio e sensibilizzazione sul tema degli infortuni e delle malattie professionali attraverso gli Osservatori regionali Ignazio Pili, che grazie ad una sinergia indispensabile con i medici, proseguono il loro impegno sul territorio nella promozione di un adeguato e organico piano di interventi a tutela della salute dei lavoratori. L'aumento delle denunce interessa tutte le aree del Paese: Nord-Ovest (+65,4%), Centro (+58,7%), Sud (+44,1%), Nord-Est (+37,3%) e Isole (+8,3%). I dati indicano che sono più frequenti in alcune zone. Sui 4.756 casi denunciati in questo inizio anno, la Toscana è la regione con più denunce (709), seguono le Marche (514) e la Puglia (436) con più denunce.

Il maggior numero di malattie professionali continua a registrarsi nel settore Industria e servizi con 3.974 casi (+44,8% rispetto a gennaio 2022), seguono la gestione Agricoltura con 743 casi (+39,1%, rispetto a gennaio 2022) e Conto Stato (+129,4%, rispetto

a gennaio 2022). A tal proposito tutti i lavoratori sono assicurati all'Inail. Non vi rientrano, per esempio, gli agenti di commercio, i giornalisti, il personale di volo, i Vigili del Fuoco, il personale delle Forze di Polizia e delle Forze armate. In agricoltura, gli imprenditori agricoli e gli impiegati.

Dall'analisi emerge che in ottica di genere si rilevano 926 denunce di malattia professionale in più per i lavoratori, da 2.504 a 3.430 (+37,0%), e 534 in più per le lavoratrici, da 792 a 1.326 (+67,4%). L'Inail sottolinea poi che nel complesso l'incremento ha interessato sia le denunce dei lavoratori italiani (passate da 3.061 a 4.350, pari a un +42,1%) sia quelle dei comunitari, da 95 a 115 (+21,1%), e degli extracomunitari, da 140 a 291 (+107,9%).

Epaca proseguirà il suo impegno nell'attività di ricerca sulla prevenzione e raccolta e studio dei fattori di rischi presenti in ogni ambiente di lavoro, con un'attenzione particolare alle patologie in ambito agricolo.

Fiorito Leo



Scatta il primo anno di applicazione degli aiuti della nuova Politica agricola comune

Pac: domande entro il 15 maggio

Coldiretti pronta a supportare le aziende agricole con il sistema Akis per l'innovazione

Entro il 15 maggio, salvo proroghe, gli agricoltori devono presentare la domanda unica per i contributi della Pac (Politica agricola comune) 2023-2027. Si tratta del primo anno di applicazione della nuova Pac che dispone di un budget di 37,5 miliardi in cinque anni. Le risorse hanno subito una limitatura, ma è stata una battaglia dura preservare il tesoretto per gli agricoltori. Si era infatti partiti dalla prima proposta della Commissione europea che prevedeva una decurtazione del 30%. Che all'Italia sarebbe costato un taglio di 7 miliardi. Ma anche grazie al pressing della Coldiretti, alla fine la riduzione delle disponibilità nei sette anni è stata limitata al 2%. Ci sarà un riallineamento degli aiuti, nel senso che potrebbe subire un ridimensionamento chi ha un premio storico superiore alla

media, mentre ci guadagnerà chi lo ha più basso. Una novità è rappresentata dagli eco schemi e cioè gli aiuti econo-

della più ampia platea di agricoltori. Novità importanti per i giovani ai quali è destinato il 2% delle risorse e per la ge-



mici destinati agli agricoltori che adottano pratiche che impattano positivamente sul clima e l'ambiente. Grazie al lavoro della Coldiretti la definizione degli impegni, demandata agli Stati membri, ha reso possibile il coinvolgimento

stione del rischio. L'Italia infatti, prima tra gli Stati membri, ha introdotto una "assicurazione" per tutti gli agricoltori che incassano i contributi Pac.

L'Italia ha deciso di destinare i premi accoppiati (500 milioni)

ai settori dove c'è una concentrazione di imprese che subiranno una riduzione dei titoli. Sono importanti nella nuova Pac anche gli interventi dello Sviluppo rurale che spaziano dall'agricoltura di precisione a quella biologica fino alla tutela della biodiversità. E comunque il secondo pilastro è integrato con il primo (aiuti diretti).

La Pac resta comunque un'architettura complessa che richiede un adeguato supporto agli agricoltori che Coldiretti è pronta a offrire. La nuova sfida si chiama "Akis" e cioè il Sistema della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura che consentirà di garantire consulenza e servizi avanzata.

Il Punto pubblicherà dalla prossima settimana i quesiti che più frequentemente sono stati posti dai soci Coldiretti su un ampio ventaglio di problematiche legate alla nuova Pac.

L'Italia vota no alla direttiva ammazza stalle

"Continua la battaglia per fermare la Direttiva europea ammazza stalle che equipara gli allevamenti alle fabbriche spingendoli alla chiusura dopo l'approvazione della posizione negoziale del Consiglio dei Ministri dell'Ambiente dell'Ue nonostante il voto contrario del Ministro italiano Gilberto Pichetto al quale va il nostro ringraziamento".

E' quanto afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini sottolineando l'importanza di bloccare questa normativa insostenibile che dovrà ora essere discussa in Parlamento europeo, dove sarà ribadita

la richiesta di mantenimento dello status quo sottoscritta dalle principali organizzazioni agricole Ue su iniziativa di Coldiretti. La proposta della Commissione di revisione della Direttiva sulle emissioni industriali (Ied) se non adeguatamente contrastata potrebbe portare alla perdita di posti di lavoro con la chiusura di molti allevamenti di dimensioni medio-piccole, minando la sovranità alimentare, con il conseguente aumento della dipendenza dalle importazioni di prodotti animali da Paesi terzi, che hanno standard ambientali, di sicurezza alimentare e di benessere ani-

male molto più bassi di quelli imposti agli allevatori dell'Unione.

Equiparare gli allevamenti, anche di piccole/medie dimensioni, alle attività industriali, appare ingiusto e fuorviante rispetto al ruolo che essi svolgono nell'equilibrio ambientale e nella sicurezza alimentare in Europa.

Si tratta peraltro di un approccio ideologico fondato su dati imprecisi e vecchi che va stigmatizzato, anche perché potrebbe avere impatti negativi sull'ambiente con la perdita di biodiversità, paesaggi e spopolamento delle aree rurali.

ECONOMIA Pubblicata la circolare con le indicazioni alle aziende anche per i nuovi impianti

Vigneti, ecco le istruzioni sui reimpianti

Ecco come realizzare nuovi vigneti. E' stata pubblicata la circolare dell'Aga con le modalità operative per il rilascio delle autorizzazioni per nuovi impianti viticoli e per i reimpianti. Fino al 2045 infatti si possono impiantare o reimpiantare i vigneti solo se è stata concessa un'autorizzazione. Fanno eccezione i vigneti destinati a sperimentazioni e quelli da cui si ricavano prodotti destinati al consumo familiare dei viticoltori.

Per nuovi impianti quattro i procedimenti. Il primo è il rilascio di autorizzazioni per nuovi impianti. Entro il 30 novembre di ogni anno il ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare definisce la superficie autorizzabile. Per il 2023 è pari all'1% della superficie vitata rilevata a fine luglio 2022 più altre superfici disponibili per rinunce.

La domanda va presentata dal 15 febbraio al 31 marzo.



Il nuovo vigneto per il quale è stata ottenuta l'autorizzazione deve essere mantenuto per almeno 5 anni. Le Regioni possono applicare alcuni criteri di priorità che vanno dalle richieste presentate da organizzazioni che esercitano attività senza fini di lucro a quelle per superfici soggette a siccità, in zone di montagna sopra i 500 metri fino ai vigneti delle piccole isole. E ancora vigneti che contribuiscono alla conservazione dell'ambiente o finalizzati ad aumentare piccole dimensioni.

Il secondo procedimento, Con-

versione di diritti di reimpianto in autorizzazioni, prevede che il titolare di diritto abbia chiesto la conversione non oltre fine dicembre 2022 e comunque non oltre la data di scadenza del diritto.

Il terzo procedimento è il rilascio di autorizzazione per reimpianto a seguito di estirpo. Per ottenere il via libera i produttori devono presentare la domanda entro la fine della seconda campagna vinicola successiva all'estirpazione. Le autorizzazioni sono valide per 3 anni.

La quarta procedura è quella dei reimpianti anticipati che prevede l'impegno a estirpare nella stessa regione una superficie equivalente a quella autorizzata entro la fine del quarto anno in cui è avvenuto l'impianto delle nuove viti.

Per informazioni e adempimenti i produttori interessati possono rivolgersi alle sedi territoriali della Coldiretti.

ECONOMIA

Più fondi per l'aviazione, c'è l'intesa

Nella Conferenza Stato Regioni è stata raggiunta l'intesa sullo schema di decreto del Masaf a sostegno delle aziende avicole italiane, che hanno subito danni indiretti dalle misure sanitarie di restrizione alla movimentazione di prodotti avicoli e volatili vivi nel periodo 23 ottobre 2021 - 31 maggio 2022.

Il decreto, richiesto da Coldiretti, dovrà essere firmato dal ministro prima di essere pubblicato sul sito del Masaf e consentire tutte le procedure di presentazione delle domande da parte dei beneficiari.

Gli aiuti di Stato sono stati approvati dall'Ue. Il Decreto Masaf che stabilisce lo stanziamento complessivo di 40 milioni di euro, prevede il pagamento dell'anticipo del 25% per i danni indiretti da aviazione subiti dalle imprese relative al complessivo periodo 21 ottobre 2021 - maggio 2022 ed in particolare i danni relativi al secondo periodo a partire dal 1° gennaio al 31 maggio 2022. Comprende anche le grandi imprese della produzione primaria che avevano subito danni nel primo periodo (23 ottobre - 31 dicembre 2021) ma erano state escluse dal pagamento dell'anticipo.

È importante velocizzare il più possibile i tempi per consentire l'erogazione di tali risorse agli allevatori e alle imprese del settore che hanno subito ingenti danni a seguito delle misure restrittive introdotte con i provvedimenti sanitari e che stanno aspettando da tempo il ristoro dei danni

ECONOMIA L'intesa di filiera sottoscritta al Ministero con Philip Morris Italia e Ont

Firmato il nuovo accordo sul tabacco

Sono circa mille le imprese agricole italiane che coltivano tabacco in Campania, Umbria, Veneto e Toscana per una filiera corta e integrata, dalla selezione delle sementi fino tecniche di coltivazione in un percorso attentamente sorvegliato, al fine di garantire un prodotto della migliore qualità possibile. E' quanto affermano Coldiretti e l'Organizzazione Nazionale del Tabacco (Ont Italia), in occasione della firma del nuovo accordo per la vendita di tabacco greggio a Philip Morris Italia con il Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare.

L'impegno dei 28.700 addetti



coinvolti nella filiera agricola è quello di produrre ogni anno fino a 21.000 tonnellate di tabacco greggio italiano utilizzando buone pratiche di coltivazione e del lavoro, con l'obiettivo di dare continuità alla produzione ed investire sulla sostenibilità eco-energetica e sulla digitalizzazione.

La produzione tabacchicola italiana rappresenta una componente essenziale della filiera integrata del "Made Italy" costruita grazie all'accordo tra Coldiretti e Philip Morris Italia, con investimenti fino a 500 milioni di euro in 5 anni. Si tratta della più rilevante fornitura di tabacco a livello euro-

peo con un impatto economico diretto, indiretto e indotto stimato in oltre 230 milioni di euro e un risvolto occupazionale di 28.700 addetti impiegati nelle diverse regioni sul totale Italia.

L'Italia è il primo produttore di tabacco greggio dell'Unione europea, con circa il 30% del totale anche se la tabacchicoltura è diffusa oggi in 6 regioni, dal nord al sud della penisola, di cui la quasi totalità in Campania, Umbria, Veneto e Toscana, in Italia vengono coltivate tutte le varietà di tabacco, ad eccezione dei tabacchi Orientali, prodotti solo in Grecia e Bulgaria.

Bio: dal logo ai distretti le proposte al Masaf

Logo biologico italiano, piano di azione, riforma della certificazione, nuova Pac, semplificazione, accelerazione dell'impiego delle risorse per i distretti e le filiere bio. Sono alcune delle proposte presentate da Coldiretti Bio al tavolo sul biologico convocato nei giorni scorsi dal sottosegretario al ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Luigi D'Eramo a cui è stata assegnata la delega al settore. Coldiretti dunque ha sollecitato la definizione del logo Biologico italiano ritenuto necessario ed urgente per la valorizzazione del lavoro delle imprese agricole italiane in un settore sempre più propenso ad importare prodotti agricoli biologici da paesi terzi con scarse garanzie (alto rischio di frode) e costi bassissimi.

Un altro impegno richiesto è la definizione del Piano di Azione del settore: nella precedente legislatura era stata definita una prima griglia di

interventi ma adesso risulta di importanza strategica pianificare la ripartizione delle risorse ed attivare immediatamente le azioni previste. E ancora, per Coldiretti è importante la delega per la riforma del sistema di certificazione.

La possibilità di riformare il sistema di certificazione segna un'opportunità molto utile per lo sviluppo del biologico italiano. Solo attraverso una garanzia efficiente del sistema di controllo e certificazione per il biologico è possibile coniugare la qualità del prodotto nei confronti dei cittadini con una sana ed equa concorrenza tra i produttori. Si ritiene, inoltre, opportuna una profonda riflessione anche sul ruolo della pubblica amministrazione nel sistema di controllo per il biologico, anche ipotizzando sul tema iniziative innovative che possano rilanciare il settore. Altro tema sensibile la nuova Pac perché ancora non sono stati chiariti tutti gli aspetti

amministrativi relativi al passaggio dalle misure della vecchia programmazione alla nuova, con il rischio di una perdita consistente di risorse che il settore non può subire. Coldiretti ha sollecitato una semplificazione delle procedure amministrative: nonostante gli sforzi importanti che sono stati fatti in passato per informatizzare le procedure amministrative del biologico, gli strumenti risultano già obsoleti.

È urgente rivedere il Sib - Sistema Informativo del Biologico per favorire ancora di più una integrazione con il Fascicolo aziendale e per un completo passaggio al fascicolo grafico anche per il biologico. Gli strumenti sviluppati come il Demetra di Coldiretti consentono alle imprese biologiche di essere pronte ad integrazioni con il sistema pubblico che potrebbero rappresentare una svolta importante per la informatizzazione di ampi pezzi di burocrazia. E

infine le risorse. Sono stati stanziati per il settore 24 milioni per dare avvio ai progetti dei distretti biologici e per lo sviluppo delle attività delle associazioni di rappresentanza del biologico. Si tratta di risorse stanziata nella finanziaria del 2020 e non ancora impegnate. Diventa urgente e non più procrastinabile l'emanazione dei bandi relativi.

Nel corso della riunione è stato anche sottolineato come nella attuale fase di sviluppo del biologico italiano sia necessario fare emergere con forza la centralità del ruolo "agricolo" su cui il biologico è fondato. Coldiretti ritiene, infatti, essenziale superare alcuni richiami, che in passato hanno caratterizzato il biologico, appiattito verso un ambientalismo spesso troppo ideologizzato o caratterizzato da un marketing esasperato che ha dimenticato l'origine territoriale ed il legame con il mondo agricolo.

Florovivaismo, legge in discussione

La proposta della nuova legge per il florovivaismo è stata al centro dell'audizione alla Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, dove Coldiretti è intervenuta evidenziando le criticità rilevate nel testo della proposta e sollecitando alcune modifiche.

In particolare, è stato chiesto che vengano individuati e definiti in maniera più corretta i comparti produttivi che compongono il settore florovivaistico e la filiera florovivaistica. Deve essere riformulata la disposizione volta a rendere giuridicamente coerente il rapporto di connessione tra l'attività principale di produzione e quella di manipolazione, da inserirsi nel processo produttivo organizzativo dell'imprenditore agricolo. Positiva l'istituzione di un sistema di marcatura facoltativo, finalizzato alla valorizzazione delle produzioni florovivaistiche che garantisca il consumatore in merito alle caratteristiche di qualità dei prodotti. In tale prospettiva si rileva la necessità di adottare idonei strumenti finalizzati alla corretta informazione

ai consumatori in ordine alla conoscenza dei luoghi di coltivazione dei prodotti florovivaistici (origine), in particolare di fiori recisi e di piante, la cui commercializzazione opera nel mercato globale nel quale la concorrenza da parte di altri Stati spesso risulta sleale. Deve essere rafforzato il nesso oggettivo tra l'attività principale di coltivazione, ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile, e le attività dei "Centri per il giardinaggio". Si è chiesta una modifica anche al cosiddetto Collegato Agricolo al fine di prevedere un esonero dall'ottenimento dell'attestato di idoneità per le imprese attive da almeno due anni alla data del 25 agosto 2016. Importante consentire alle imprese florovivaistiche che stipulano con le pubbliche amministrazioni i contratti aventi ad oggetto piante arboree e arbustive (contratti di coltivazione), di collaborare con altre imprese, qualora non siano adeguatamente organizzate per la messa a dimora e per le operazioni successive che garantiscono l'attecchimento.